

13 - 27 novembre 2016

n. 976

# S. Stefano Show



50/7  
S. STEFANO  
ssshow2008@gmail.com

www.santostefanodilarvego.it

**DOMENICA 13 NOVEMBRE****XXXIII tempo ordinario***Il Signore giudicherà il mondo con giustizia*

Ore 10.30 Benedizione acqua lustrale e S.Messa

CHIUSURA DEL GIUBILEO IN DIOCESI (Cattedrale e Santuario della Guardia ore 15.30)

**LUNEDI' 14 NOVEMBRE****S.Rufo***Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita*

Ore 16.30 S.Messa

Ore 17.00 Catechismo

**MARTEDI' 15 NOVEMBRE****S.Alberto Magno***Il vincitore lo farò sedere con me sul mio trono*

Ore 21.00 R.n.S.

**MERCOLEDI' 16 NOVEMBRE****S.Margherita di Scozia***Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente*

Ore 16.00 S.Messa

Ore 16.30 Incontro Catechisti

**GIOVEDI' 17 NOVEMBRE****S.Elisabetta di Ungheria***Hai fatto di noi, per il nostro Dio, un regno di sacerdoti***VENERDI' 18 NOVEMBRE****Dedicazione Basilica SS.Pietro e Paolo ap.***Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

Ore 19.30 Incontro Giovanissimi con cena condivisa

**SABATO 19 NOVEMBRE****S.Abdia pr.***Benedetto il Signore, mia roccia*

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 16.40 S.Rosario e S.Messa festiva in Campora

**DOMENICA 20 NOVEMBRE****Solennità della Regalità di Gesù Cristo****Termina l'anno liturgico e l'anno Santo della Misericordia**

*Andremo con gioia alla casa del Signore*

Ore 10.00 Adorazione Eucaristica

Ore 10.30 S.Messa a suffragio di Don Carlo (8° anniversario)

- in Seminario: Giornata SAMUEL ore 9.30

**LUNEDI' 21 NOVEMBRE****Presentazione della B.V.Maria**

*Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore*

Ore 16.30 S.Messa in parrocchia

Ore 17.00 Catechismo

**MARTEDI' 22 NOVEMBRE****S.Cecilia**

*Vieni Signore, a giudicare la terra*

Ore 21.00 R.n.S.

**MERCOLEDI' 23 NOVEMBRE****S.Clemente I**

*Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio Onnipotente*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

**GIOVEDI' 24 NOVEMBRE****SS.Andrea Dung Lac & C.**

*Beati gli invitati al banchetto nuziale dell'Agnello*

**VENERDI' 25 NOVEMBRE****S.Caterina di Alessandria**

*Ecco la tenda di Dio con gli uomini*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

**SABATO 26 NOVEMBRE****S.Leonardo da Porto Maurizio**

*Marana tha! Vieni Signore Gesù*

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 16.40 Rosario e S.Messa festiva in Campora

- in Cattedrale: Veglia di Avvento, incontro dei Giovani con l'Arcivescovo ore 21.00

**DOMENICA 27 NOVEMBRE****1° Avvento****Inizia l'Anno Liturgico**

*Andiamo con gioia incontro al Signore*

Ore 10.30 S.Messa

# *Visitare i malati e i carcerati*

## PAPA FRANCESCO

La vita di Gesù, soprattutto nei tre anni del suo ministero pubblico, è stata un incessante incontro con le persone. Tra queste, un posto speciale hanno avuto gli ammalati.

Quante pagine dei Vangeli narrano questi incontri! Il paralitico, il cieco, il lebbroso, l'indemoniato, l'epilettico, e innumerevoli malati di ogni tipo...

Gesù si è fatto vicino a ognuno di loro e li ha guariti con la sua presenza e la potenza della sua forza risanatrice. Pertanto, non può mancare, tra le opere di misericordia, quella di visitare e assistere le persone malate. Insieme a questa possiamo inserire anche quella di essere vicino alle persone che si trovano in prigione. Infatti, sia i malati che i carcerati vivono una condizione che limita la loro libertà. E proprio quando ci manca, ci rendiamo conto di quanto essa sia preziosa!

Gesù ci ha donato la possibilità di essere liberi nonostante i limiti della malattia e delle restrizioni.

Egli ci offre la libertà che proviene dall'incontro con Lui e dal senso nuovo che questo incontro porta alla nostra condizione personale.

Con queste opere di misericordia il Signore ci invita a un gesto di grande umanità: la condivisione.

Ricordiamo questa parola: la condivisione.

Chi è malato, spesso si sente solo.

Non possiamo nascondere che, soprattutto ai nostri giorni, proprio nella malattia si fa esperienza più profonda della solitudine che attraversa gran parte della vita. Una visita può far sentire la persona malata meno sola e un po' di compagnia è un'ottima medicina!

Un sorriso, una carezza, una stretta di mano sono gesti semplici, ma tanto importanti per chi sente di essere abbandonato a se stesso.

Quante persone si dedicano a visitare gli ammalati negli ospedali o nelle loro case!

È un'opera di volontariato impagabile.

Quando viene fatta nel nome del Signore, allora diventa anche espressione eloquente ed efficace di misericordia. Non lasciamo sole le persone malate! Non impediamo loro di trovare sollievo e a noi di essere arricchiti per la vicinanza a chi soffre.

Gli ospedali sono vere "cattedrali del dolore", dove però si rende evidente anche la forza della carità che sostiene e prova compassione.

Alla stessa stregua, penso a quanti sono rinchiusi in carcere. Gesù non ha dimenticato neppure loro. Ponendo la visita ai carcerati tra le opere di misericordia, ha voluto invitarci, anzitutto, a non farci giudici di nessuno.

Certo, se uno è in carcere è perché ha sbagliato, non ha rispettato la legge e la convivenza civile. Perciò in prigione, sta scontando la sua pena.

Ma qualunque cosa un carcerato possa aver fatto, egli rimane pur sempre amato da Dio.

Chi può entrare nell'intimo della sua coscienza per capire che cosa prova? Chi può comprenderne il dolore e il rimorso? È troppo facile lavarsi le mani affermando che ha sbagliato.

Un cristiano è chiamato piuttosto a farsene carico, perché chi ha sbagliato comprenda il male compiuto e ritorni in sé stesso.

La mancanza di libertà è, senza dubbio, una delle privazioni più grandi per l'essere umano.

Se a questa si aggiunge il degrado per le condizioni spesso prive di umanità in cui queste persone si trovano a vivere, allora è davvero il caso in cui un cristiano si sente provocato a fare di tutto per restituire loro dignità.

Visitare le persone in carcere è un'opera di misericordia che, soprattutto oggi, assume un valore particolare per le diverse forme di giustizialismo a cui siamo sottoposti.

Nessuno, dunque, punti il dito contro qualcuno.

Tutti invece rendiamoci strumenti di misericordia, con atteggiamenti di condivisione e di rispetto.

Penso spesso ai carcerati ... penso spesso, li porto nel cuore. Mi domando che cosa li abbia portati a delinquere e come abbiano potuto cedere alle diverse forme di male.

Eppure, insieme a questi pensieri, sento che hanno tutti bisogno di vicinanza e di tenerezza, perché la misericordia di Dio compie prodigi.

Quante lacrime ho visto scendere sulle guance di prigionieri che, forse, mai in vita loro, avevano pianto; e questo solo perché si sono sentiti accolti e amati. E non dimentichiamo che anche Gesù e gli apostoli hanno fatto esperienza della prigione. Nei racconti della Passione conosciamo le sofferenze a cui il Signore è stato sottoposto: catturato, trascinato come un malfattore, deriso, flagellato,

incoronato di spine... Lui, il solo Innocente! E anche san Pietro e san Paolo sono stati in carcere (cfr At 12,5; Fil 1,12-17). Domenica scorsa – che è stata la domenica del Giubileo dei Carcerati – nel pomeriggio è venuto a trovarmi un gruppo di carcerati padovani.

Ho domandato loro che cosa avrebbero fatto il giorno dopo, prima di tornare a Padova.

Mi hanno detto: “Andremo al carcere Mamertino per condividere l’esperienza di san Paolo”.

È bello, sentire questo mi ha fatto bene. Questi carcerati volevano trovare Paolo prigioniero.

È una cosa bella, a me ha fatto bene. E anche lì, in prigione, hanno pregato ed evangelizzato.

È commovente la pagina degli Atti degli Apostoli in cui viene raccontata la prigionia di Paolo: si sentiva solo e desiderava che qualcuno degli amici gli facesse visita (cfr 2 Tm 4,9-15).

Si sentiva solo perché la grande maggioranza lo aveva lasciato solo ... il grande Paolo.

Queste opere di misericordia, come si vede, sono antiche, eppure sempre attuali.

Gesù ha lasciato quello che stava facendo per andare a visitare la suocera di Pietro; un’opera antica di carità. Gesù l’ha fatta. Non cadiamo nell’indifferenza, ma diventiamo strumenti della misericordia di Dio.

Tutti noi possiamo essere strumenti della misericordia di Dio e questo farà più bene a noi che agli altri perché la misericordia passa attraverso un gesto, una parola, una visita e questa misericordia è un atto per restituire gioia e dignità a chi l’ha perduta.



## C.P.P. del 29 ottobre

Presenti: Don Giorgio, Luciana, G.Carlo, Massimo, Giuse

Lo scopo è stato quello di preparare il calendario dell’anno 2017.

Come potete notare e come aveva già preannunciato nel precedente “S.Stefano Show”, sono stati fatti dei cambiamenti e riduzioni in varie celebrazioni, liturgiche, avendo notato la scarsa partecipazione negli anni trascorsi. Se le cose interessano, non si può solo programmarle, ma anche attuarle, iniziando dalla personale partecipazione.

Il calendario, quanto prima, come gli anni scorsi, sarà portato dalle Priore alle famiglie che lo gradiscono.

Don Giorgio

## NUOVO ANNO LITURGICO O ANNO DELLA CHIESA

Come sapete non inizia, come l'anno solare, il 1° gennaio, ma, quest'anno, il 27 novembre 2016, perché ha lo scopo di aiutarci a rivivere cristianamente il Natale di Gesù, cioè l'Incarnazione del Figlio di Dio. È vero che il Natale è il 25 dicembre, ma la Chiesa, che è madre e maestra, ogni anno ci invita a prepararci alle celebrazioni natalizie con un periodo di preghiera e di riflessione, perché il Natale di Gesù non consiste in vacanze, regali, pranzi, divertimenti come succede spesso.

Per noi cristiani, il Natale è l'Incarnazione del Figlio di Dio che, come ci insegna il Catechismo, restando Dio, assume anche la natura umana, per cui in Lui c'è la Persona Divina e due nature: Divina e umana. L'Incarnazione del Figlio di Dio è la prova massima dell'amore di Dio per l'umanità, difatti il Vangelo dice: "Dio ha tanto amato il mondo da mandare tra noi il suo Figlio Gesù a salvarci".

Per questo, durante i suoi 33 anni di vita terrena, con le parole, ma soprattutto con l'esempio, ci ha indicato un modo di vivere dignitoso come persone umane e come suoi seguaci e ha concluso la sua missione con la sofferenza, la morte in Croce e la Risurrezione.

Il tempo di preparazione al Natale si chiama AVVENTO, che significa VENUTA DI GESU'.

Si tratta di 4 settimane e, in più, la solennità dell'Immacolato Concepimento della Madonna.

I genitori, che sono i primi educatori dei loro figli, anche in fatto di fede, hanno il dovere, con le parole e, soprattutto, con l'esempio, di far respirare in famiglia un'aria religiosa anche in occasione del Natale, perché l'aria che respirano fuori è inquinata da manifestazioni che, di religioso, hanno niente, eppure attraggono esageratamente tutti, in modo particolare i bambini e i ragazzi.

Cerchiamo di non confondere la storia con le favole: Gesù Bambino è una persona storica mentre Babbo Natale è una favola, l'Epifania, cioè la manifestazione di Gesù Bambino ai Magi, è un fatto storico, mentre la Befana è una favola: due favole che non hanno niente a che fare con la religione.



Don Giorgio

Recentemente, un fulmine ha danneggiato il piccolo campanile  
e un po' il tetto della Cappella di S.Giuseppe a Nicotella.  
Tutto è stato subito rimesso in ordine,  
La spesa è stata di € 3.000,00

# CONOSCIAMO I SANTI

## 26 NOVEMBRE

### San Leonardo da Porto Maurizio

Giovane francescano, Leonardo aveva chiesto di andare missionario in Cina. Il Cardinale Colloredo gli aveva risposto: " La tua Cina sarà l'Italia ". E alla fine del Seicento, l'Italia aveva abbastanza miserie e sufficienti disgrazie per essere considerata terra di missione. Leonardo era ancora studente a Roma, quando un compagno gli propose di andare a udire una predica. Fatti pochi passi, trovarono un impiccato che ciondolava dalla forca. " Ecco la predica " dissero i due giovani. Pochi giorni dopo, il figlio del capitano marittimo di Porto Maurizio, in Liguria, seguì due figure di frati che salivano verso il convento di San Bonaventura, sul Palatino, dove vestì l'abito dei Francescani detti " della riformella ", o " scalzati ". Datosi alla predicazione, forse ricordando quel suppliziato pendente dalla forca, fra Leonardo ebbe sempre in mente l'altro suppliziato, pendente dalla Croce. Perciò, il suo tema preferito fu quello della Via Crucis, devozione tipicamente francescana, alla quale egli dette la più grande diffusione.

La sua predicazione aveva qualcosa di drammatico e di tragico, spesso al lume delle torce e con volontari tormenti, ai quali fra Leonardo si sottoponeva, ora ponendo la mano sulle fiaccole accese, ora flagellandosi a sangue.

Folle immense accorrevano ad ascoltarlo e rimanevano impressionate dalla sua bruciante parola, che ri-chiamava alla penitenza e alla pietà cristiana. "E' il più grande missionario del nostro secolo" diceva Sant'Alfonso de' Liguori. Spesso l'uditorio intero, durante le sue prediche, scoppiava in singhiozzi.

Predicò in tutta l'Italia, ma la regione più battuta fu la Toscana, a causa del freddo Giansenismo, ch'egli voleva combattere prima di tutto con l'ardore del suo cuore, poi con i suoi temi più efficaci e cioè quello del Nome di Gesù, della Madonna e della Via Crucis.

In una sua missione in Corsica, i briganti dell'isola tormentata scaricarono in aria i loro archibugi, gridando: " Viva frate Leonardo, viva la pace! ". Tornato in Liguria, fu messa in mare una galera, intitolata, in suo onore, San Leonardo. Ma di lui, gravemente ammalato, i marinai dicevano: "La barca fa acqua".

Consumato dalle fatiche missionarie, venne infine richiamato a Roma, dove, con le sue appassionate prediche, alle quali assisteva anche il Papa, preparò il clima spirituale per il Giubileo del 1750. In quella occasione, piantò la Via Crucis nel Colosseo, dichiarando quel luogo sacro per i Martiri. Gli storici hanno dimostrato poi che nel Colosseo non furono mai martirizzati cristiani, ma la predicazione - in buona fede - di San Leonardo impedì l'ulteriore rovina del monumento, considerato fino allora come una cava di buona pietra.

Fu l'ultima sua fatica. Morì l'anno dopo e a San Bonaventura al Palatino occorsero i soldati, per tenere indietro la folla che voleva vedere il Santo e portar via le sue reliquie. "Perdiamo un amico sulla terra - disse il Papa Lambertini - ma guadagniamo un protettore in Cielo".

Fu lui a proporre la definizione del dogma mariano dell'Immacolata Concezione, mediante una consultazione epistolare con tutti i pastori della Chiesa.

## 24 NOVEMBRE

### Sant'Andrea Dung Lac & C.

I Martiri del Vietnam sono un gruppo di 117 tra ecclesiastici, religiosi, missionari e laici uccisi nel corso di diverse persecuzioni in Tonchino, Cocincina e Annam tra il 1745 e il 1862.

Otto di loro erano vescovi, 50 preti e 59 laici; oltre ai vietnamiti (96), il gruppo comprende 11 domenicani spagnoli e 10 francesi della Società per le missioni estere di Parigi.

La maggior parte (75) subì la decapitazione, gli altri vennero strangolati, arsi vivi, squartati o morirono in prigione dopo varie torture.

I martiri furono beatificati in quattro distinti riti: 64 di loro il 27 maggio 1900 da papa Leone XIII; 8 da papa Pio X il 20 maggio 1906; 20 sempre da Pio X il 2 maggio 1909 e 25 da papa Pio XII il 29 aprile 1951.

Furono proclamati santi e dichiarati patroni del Vietnam da papa Giovanni Paolo II il 19 giugno 1988.

Il capofila del gruppo è ritenuto il sacerdote vietnamita Andrea Dũng Lạc, decapitato il 21 dicembre 1839; gli altri nomi evidenziati dalla formula di canonizzazione sono stati quelli del seminarista Tommaso Trần Văn Thiệu, di Emmanuel Lê Văn Phụng, catechista e padre di famiglia, del vescovo domenicano spagnolo Jerónimo Hermosilla e del vescovo francese Jean-Théophile Vénard.

## SOMMARIO

Orari	pag. 2-3
Visitare i malati e i carcerati	pag. 4-5
C.P.P. relazione	pag. 5
Nuovo anno Liturgico o Anno della Chiesa	pag. 6
Cappella S.Giuseppe	pag. 6
Conosciamo i Santi	pag. 7
I tweet di Francesco	pag. 8

## I TWEET DI FRANCESCO



La vita cristiana è un cammino: non un cammino triste ma gioioso.

Siamo discepoli, missionari e portatori di Cristo, là dove Lui vuole essere presente.

Facciamo risplendere la misericordia di Dio nel nostro mondo attraverso il dialogo, l'accoglienza reciproca e la collaborazione fraterna.

La profezia è dire che c'è qualcosa di più vero, di più bello, di più grandi, di più buono al quale tutti siamo chiamati.

Nessuna cella è così isolata da escludere il Signore: il suo amore arriva dappertutto. Prego perché ciascuno apra il cuore a questo amore.

ù